



PUPPET & DESIGN
European Project

Waste Puppet Design
Cosa sono, cosa ero
Workshop di arti plastiche

data : 11-15/05/2020

orario: totale 42 ore

luogo : Padova - Atelier - via Luigi Pastro 7 https://www.antoniopanzuto.it/_contatti/

conduttore workshop : Antonio Panzuto https://www.antoniopanzuto.it/biografia_/

In ogni Paese coinvolto nel più ampio progetto europeo **Puppet & Design** – Italia, Slovenia, Spagna e Repubblica Ceca – un gruppo di artisti sarà impegnato in un laboratorio, aperto a studenti e professionisti del mondo del teatro e del design, finalizzato a sviluppare sensibilità e competenze nel campo del riciclo e del riutilizzo creativo dei materiali di scarto. Il workshop sarà realizzato in collaborazione con le locali aziende dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani. Si tratterà di recuperare dalle discariche oggetti, strumenti, elettrodomestici, materiali di risulta con i quali creare elementi drammaturgici e scenografici nella prospettiva di uno spettacolo o di una installazione. Un'occasione per riflettere sui limiti della società dei consumi, sull'obsolescenza programmata, ma soprattutto sul nostro rapporto frettoloso con gli oggetti quotidiani, scoprendo che spesso trattengono in sé, anche quando hanno esaurito la loro funzione, la memoria del proprio passato – e talvolta del passato di chi li ha usati.

Il primo laboratorio si svolgerà a Padova dall'11 al 15 maggio 2020 e sarà condotto dallo scenografo italiano Antonio Panzuto insieme al designer spagnolo Miguel Leiro . Gli esiti del laboratorio potranno essere presentati in una performance-installazione presso la sede del laboratorio – l'atelier Panzuto a Padova – e in occasione del festival Puppet & Design che avrà luogo a Gorizia nel settembre 2020.

COSA sono, COSA ero

Facciamoci il ritratto con i nostri oggetti

"...L'artista, colui che nel tempo si è sempre occupato delle cose più profonde della vita, considerato a volte come ispirato dagli Dei stessi, sceglie ora di occuparsi con attenzione della povertà elementare della paglia...del pezzo di cartone, dei detriti, delle scatole da dolci, delle tracce del vento, dello scolo della pioggia, dei piatti rotti ... e di centinaia di altre cose".

Antoni Tàpies

Partire dalla forma e dall'estetica di un "nostro" oggetto, per trasformarlo.
Trovare la lucidità di un'intuizione per dominarla coscientemente.
Osare il paradosso dell'immaginazione per costruire forme non spiegabili.
Utilizzare la tecnica per invertire la logica del funzionamento.
Dominare il lato nascosto delle cose, per studiarne il lato ironico e surreale.
Giocare con la potenzialità del caso.

Faremo il nostro ritratto con oggetti presenti nelle nostre vite, consumati, sporcati, determinati a fare dell'altro, anche senza significato ma corrotti dal nostro vissuto.

Potremo usare:

sveglie, occhiali, carte geografiche,
bottiglie di vetro,
disegni, fogli, buste, carta, macchinette del caffè,
spago, corde, colla, tazzine,
vasetti, pezzi di legno vecchi,
pezzi di legno trovati sulla spiaggia,
chiodi, martelli,
scatole, pennelli, secchi,
pezzi di ruggine, cartoline, bottigliette di plastica,
libri, ventilatori, palloni, giocattoli vecchi,
giocattoli nuovi, stoffe, tendaggi, cuscini, piume,
pezzi di computer,
ferri, lamiere, forbici, nastri, scarpe, vestiti,
fotografie, lampadine,
elenchi del telefono, carte da gioco,
manifesti, giornali, ferri da stiro,
interruttori elettrici,
penne, pennarelli, matite, ruote, rotelline, ingranaggi,
valigie, cartoni, eliche, molle,
palline, scacchi,
ombrelli, filo di ferro, chiavi,
pezzi di bicicletta,
fanali, frecce di automobili, elastici, sedie,
tappeti, spazzolini,
spazzoloni,
scope, scatole di latta, vasi, ceste di vimini,
palline da tennis, calzini, filo, lana,
mollette, pettini, spugne,
colori, matite, vetri colorati, sassi, bambù...

Per avere a disposizione questo materiale, **chiediamo a ogni partecipante di portarsi da casa più oggetti che lo rappresentino**, di varie dimensioni, non banali e che si possano riutilizzare senza problemi per creare il proprio “ritratto“, immergendosi nelle falde irraggiungibili di un’opera d’arte. Useremo il martello e i chiodi, la saldatrice e il computer, la matita e lo spago, la pietra e la carta, i motori e l’argilla, lo sguardo e l’attenzione ma le mani più di ogni altra cosa.

Antonio Panzuto

**In collaborazione con l’Università degli Studi di Padova
Corsi di Laurea DAMS/SPM**